

L'INTERVISTA / I MUSE

«Noi suoniamo rock duro ma la lirica è più moderna»

La superband inglese ieri sera ha esaltato San Siro (esaurito da mesi)
«Alla nostra età U2 e Rolling Stones non riempivano ancora gli stadi»

Paolo Giordano

Se poi ci pensi, i Muse sono il vero gruppo controcorrente: suonano un rock indefinibile, duro ma sinfonico, con un orecchio a Chopin e l'altro ai Queen e a Morricone, che piacerebbe agli hippy di Woodstock ma attira pure plotoni di ragazzini nati dopo Tangentopoli. Vendono dischi a palate, dodici milioni di copie l'ultimo aggiornamento. E loro, che sono tre trentenni dell'impronunciabile Teignmouth nel grigissimo Devon inglese, sono gli unici a non cadere nel tranello più di moda: il gossip. Per la strada il leader Matthew Bellamy (fidanzato, pare ex, con l'italiana Gaia Polloni), Dominic Howard e Chris Wolstenholme non li riconosce quasi nessuno, altro che paparazzi. Eppure ieri hanno riempito lo stadio di San Siro con un concerto che se lo ricorderanno in molti: un palco lungo oltre sessanta metri con effetti in 3D, uno strano aggeggio stile Ufo che a un certo punto ha sorvolato la platea, una mitragliata di canzoni da far tremare i muri. Volendo, ce n'è da camminare tre metri sopra il cielo. E invece il bassista Chris fuma la pipa nei camerini placido come un Lord e tutt'al più si concede una battuta: «Alla nostra età forse i Rolling Stones e gli U2 non riempivano ancora gli stadi». Già.

Per di più lo fate a volume altissimo.

«Il rock ha bisogno di essere rumoroso».

Ma poi i vicini si arrabbiano. A Milano chi abita vicino a San Siro ha fatto molto più rumore protestando.

«Capisco le lamentele, ci sono anche nel nostro paese natale. Ma è pure vero che i concerti a San Siro sono tre o quattro all'anno e l'alternativa è non averne neanche uno. Mi sembra peggio».

Voi comunque non badate a spese, quanto a fracasso.

«D'altronde una delle nostre grandi influenze sono stati i Rage Against the Machine. Abbia-



Il successo è stato così veloce che non ce ne siamo quasi accorti

I decibel. Niente limiti: la nostra musica deve essere rumorosa

Effetti speciali. Dal palco decolla anche un ufo. Ma è solo un gioco

Il passato. Spesso le canzoni dei '60 sembrano già vecchie

Passi avanti. All'inizio le radio ci boicottavano. Adesso no...

Il segreto. Ci sediamo e litighiamo: così evitiamo di avere crisi

mo suonato insieme qualche giorno fa al Festival Rock am Ring e sono decisamente la band più potente che abbia mai visto dal vivo».

Però in concerto siete più spettacolari.

«Che noia i soliti palcoscenici. Per i nostri show volevamo un palco che sembrasse un edificio, con video disegnati specificamente per effetti in 3D e luci in grado di cambiare l'aspetto della struttura».

In più c'è un ufo che salta fuori all'improvviso.

«Sì, si alza e si abbassa sulla testa della gente. Ci è sempre piaciuto interagire con il pubblico».

Però cominceranno le solite dietrologie. Il vostro ultimo cd «The resistance» è stato molto influenzato da «1984» di George Orwell e la fantascienza vi è sempre

piaciuta. Diranno che l'ufo è il simbolo o la parodia di qualcosa.

«No, non se ne parla neanche. L'abbiamo fatto solo per divertirci: non c'è altro significato».

Sugli spalti ci sono pure enormi palle bianche.

«Lì un riferimento c'è. Ma è presto detto: ricordano il telefilm *The prisoner* (in italiano *Il prigioniero*, su Raidue tra i '70 e gli '80 - ndr). Erano quelle che imprigionavano uno dei protagonisti, l'agente Numero 6».

Quanti riferimenti al passato.

«Le band inglesi sono molto influenzate dal passato. D'altronde è molto difficile essere del tutto originali. E forse non è neanche consigliato: il pubblico non capirebbe».

Voi siete la terza via: mescolate la tradizione in un mo-

DOPO LO SHOW

Anche Ramazzotti alla festa esclusiva

Il colpo d'occhio ieri sera a San Siro per i Muse era incredibile: c'erano sessantamila persone, stadio tutto esaurito. Gli spettatori avrebbero potuto essere anche di più, se non ci fosse stato l'immenso palcoscenico a limitare un po' la capienza dello stadio. Insomma, è stato un successo che difficilmente, al momento dell'annuncio della data, sarebbe stato prevedibile. Tanto per dire, il concerto è stato trasmesso in diretta dal colosso radiofonico Rtl 102.5, a dimostrazione che anche in Italia i Muse sono autentiche superstar. E difatti il 12 giugno, la nuova e bellissima rete Live! (canale 702 di Sky) trasmetterà in esclusiva assoluta «A seaside rendezvous», il concerto che i Muse hanno tenuto nella loro città natale davanti a trentamila persone. Ma che ieri sera fosse un autentico evento lo ha dimostrato anche il party organizzato da Free Event nella sala Executive dopo la fine del concerto. Sono arrivati in tanti. Tra tutti, Alex Del Piero era il più esaltato dai Kasabian (che con i milanesi Calibro 35 e i Friendly Fires hanno aperto il concerto). Poi, in ordine sparso, Gabriella Carlucci, Beatrice Trussardi, Roberta Armani, Caterina Caselli ed Eros Ramazzotti. PG

do imprevedibile. «Emi viene anche da dire una cosa: la musica classica è spesso più moderna di tanto pop anni Sessanta o Settanta. Ci sono arie e sinfonie scritte secoli fa che sembrano più attuali di canzoni che hanno pochi decenni».

Quando avete esordito, gli inglesi dicevano che non eravate «radio friendly». Insomma, che alle non andavate bene alle radio.

«E adesso siamo a San Siro. Dico: San Siro, uno degli stadi più famosi del mondo».

Mica facile per tre ragazzi di provincia.

«Quando sei in una band, non hai la percezione del tempo che scorre. Mi sembra ieri che suonavamo in posti piccolissimi».

Sul palco avete ancora l'energia degli esordienti.

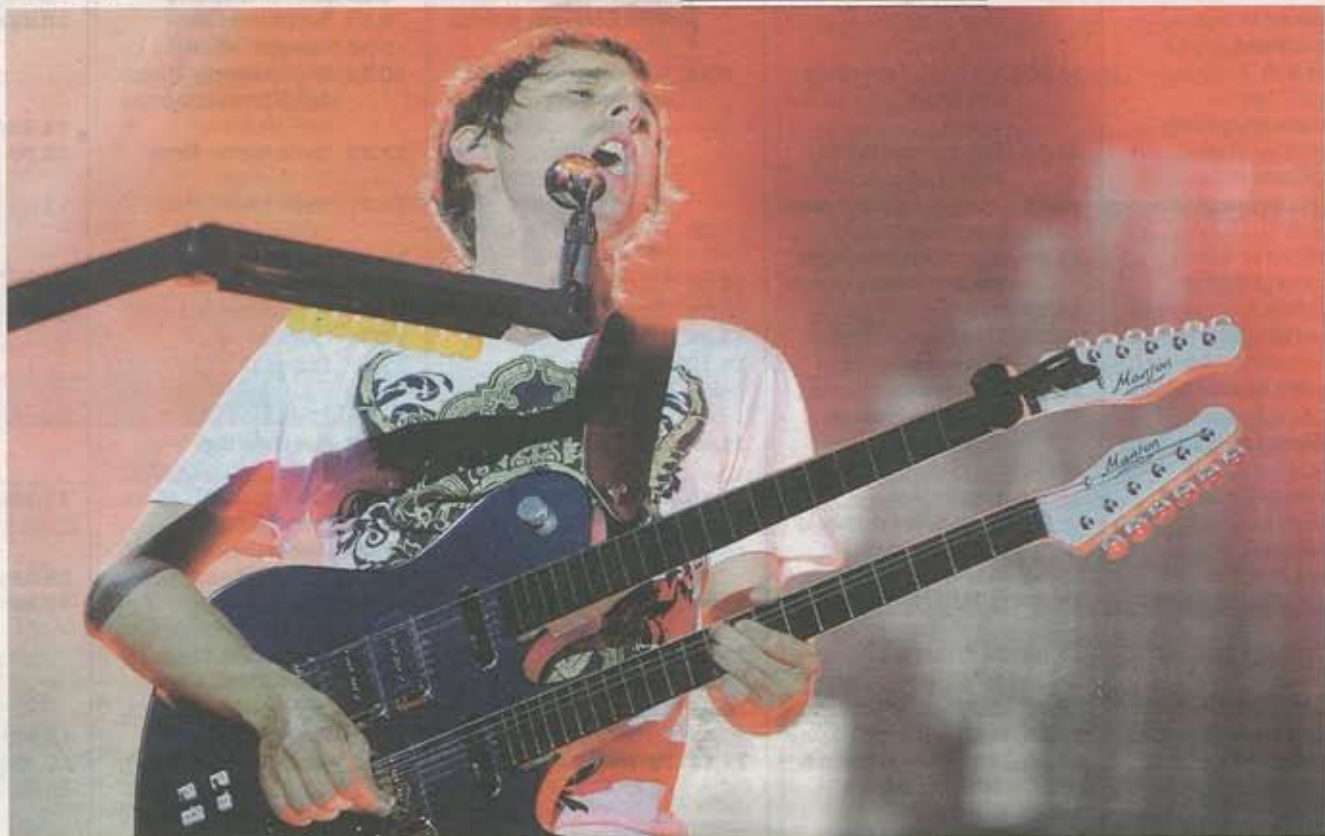
«Intanto siamo fortunati perché suonare è la cosa che ci piace di più».

Attenzione: frase banale.

«No, siamo fortunati davvero perché abbiamo anche un bel equilibrio al nostro interno. Naturalmente litighiamo come fanno tutti. Ma quando c'è un problema, ci sediamo intorno a un tavolo. Questo è il modo migliore».

Per che cosa, scusi?

«Per impedire che diventi troppo grave e irrisolvibile».



ESTROVERSI Matthew Bellamy, il leader dei Muse sul palco: il gruppo è stato fondato negli anni '90 a Teignmouth nel Devon inglese